il mattino di Padova

Data 14-01-2019
Pagina 19
Foglio 1 / 2

CINGHIALI SUI COLLI: L'EMERGENZA CONTINUA

Più di mille capi abbattuti nel 2018 e ancora non basta Il rischio resta alto

Bressan (Coldiretti): «Va potenziata l'azione di contrasto» Betto: «L'Ente Parco deve coordinare tutti gli interventi»

CINTO EUGANEO. Più di mille cinghiali abbattuti nel 2018 – secondo anno più "prolifico" di sempre – e ormai quasi 10 mila in un decennio. Ma gli abbattimenti non bastano secondo le associazioni di categoria, che continuano a lamentare danni e disagi dalla proliferazione di cinghiali nel territorio dei Colli Euganei.

LE CATTURE DEL 2018

Con le 51 catture di dicembre, il saldo di cinghiali abbattuti da gennaio a dicembre si ferma a quota 1.133. Non è un record, ma poco ci manca. E' il secondo anno più prolifico nella storia della caccia al cinghiale per il Parco Colli, secondo solo al boom di catture dell'anno scorso, quando gli ungulati catturati furono addirittura 1.560. Nel 2016 erano stati 1.124, nel 2015 solo 315, l'anno prima 899, quindi 670 (2013), 816 (2012), 856 (2011), 726 (2012), 752 (2009) e 726 nel 2008. In dieci anni si sono dunque sfiorati i 10 mila capi abbattuti: la fatidica soglia sarà superata con il 2019, visto che ad oggi nella storia del Parco si sono eliminati 9.577 cinghiali. Ritornando al 2018, il piano di contenimento degli ungulati è stato fortemente penalizzato da un'attività a rilento nella prima metà d'anno: da gennaio ad aprile sono stati solamente 67 i capi abbattuti. Ben più deciso è stato l'impegno nei mesi successivi, che hanno visto 147 catture a maggio, 193 a giugno, 173 a luglio, 126 ad agosto, 105 a settembre, 49 a ottobre e 81 a novembre.

SERVONO PIÙ UOMINI

Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova, sottolinea l'obiettivo primario su questo fronte: «Potenziare l'azione di contrasto con tutti i mezzi disponibili, ampliando anche il numero di selecontrollori e coinvolgendo gli agenti della polizia provinciale, ora sotto il controllo della Regione. Abbiamo anche chiesto che vengano autorizzati nuovi chiusini e nuove poste di abbattimento (altane), direttamente nei fondi delle aziende agricole che ne facciano richiesta. Ricordo inoltre l'esempio da seguire della legge approvata dalla Regione Lombardia con l'introduzione dei norme di autodifesa del proprio fondo, con tutte le precauzioni e le cautele del caso». Nel frattempo Coldiretti Padova ha promosso in collaborazione con l'Università uno studio sull'impatto dei cinghiali sul territorio collinare. Dopo le rilevazioni nelle aziende ora i ricercatori stanno elaborando la mole di dati raccolti che confermano come la presenza massiccia dei cinghiali stia mutando il territorio.

> «La proliferazione di questi animali grava sempre di più sulle aziende del territorio»

UNA MAPPA DETTAGLIATA

Spiega Bressan: «Verrà messa a punto una mappa dettagliata dell'erosione del suolo che potrà essere di utilità nella pianificazione di interventi per la manutenzione del territorio. Pensiamo ai danni provocati dai cinghiali in prossimità delle strade dell'area collinare. Sapere con precisione che a tot metri da quella determinata strada potrebbe attivarsi, durante precipitazioni intense, un fenomeno di dissesto (come una frana) a seguito di una buca scavata da cinghiale, faciliterebbe interventi di sistemazione mirati ed efficaci. Il sistema di rilievo sperimentato è a basso costo e particolarmente efficace per lo studio del fenomeno e la sua prevenzione». La Cia ricorda i recenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto

il mattino di Padova

Data 14-01-2019
Pagina 19
Foglio 2 / 2

Cinghiali sui Colli: sono quasi diecimila i capi abbattuti nell'ultimo decennio nell'area degli Euganei

fatti di cronaca, gli incidenti mortali in Lombardia che sono costati la vita a persone per colpa di attraversamenti selvaggi di strade da parte dei cinghiali.

RISCHIO PER LE PERSONE

Commenta il presidente padovano, Roberto Betto: «Le istituzioni hanno elaborato misure tampone, incapaci di portare ad un cambiamento sostanziale della situazione, e il saldo negativo tra cinghiali presenti sul territorio ed esemplari catturati grava pesantemente sulle aziende del territorio. Non è più rinviabile un nuovo piano operativo che modifichi la legge quadro del 1992». Per Betto «il tema dei cinghiali nell'area dei Colli Euganei va affrontato diversamente da quanto fatto fino ad oggi: occorre introdurre il concetto di "corretta gestione" accanto a quello di protezione, parlando di "carichi sostenibili" di specie animali nei diversi territori e ambienti, tenendo conto degli aspetti naturali, ma anche produttivi e turistici».

MANCA LA REGIA

Certo, azioni importanti come il contenimento dei cinghiali richiedono una regia stabile e decisa. E invece il Parco Colli è ancora ente commissariato e tutti i proclami della Regione sembrano finiti in congelatore. Lo scorso settembre l'assessore veneto Cristiano Corazzari aveva assicurato che entro il 31 gennaio l'ente, commissariato dal maggio 2016, avrebbe avuto un nuovo direttivo. Un nuovo consiglio, un nuovo presidente.

AD OGGI TUTTO TACE

Davanti ai sindaci del Parco Colli, nella sede di via Rana Ca' Mori, erano state fornite date precise. Intorno al 21 gennaio la giunta veneta di Luca Zaia avrebbe dovuto nominare il revisore dei conti del Parco e il suo supplente e avrebbe dovuto dar ordine al più giovane membro della Comunità (organismo del Parco la cui formazione è ancora ben lontana) di convocare la prima assemblea. E entro il 31 gennaio doveva essere pronto il Consiglio direttivo. Ad oggi, però, tutto tace. —

Nicola Cesaro

ABANO - MONTEGROTTO - COLLI

Più di mille capi abbattuti nel 2018 e ancora non basta Il rischio resta alto

«Primo impegno, tutelare i negozi dall'abusivismo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto